

IL MERCATO DELLE DOP E IGP IN ITALIA

Estratto dalla relazione ISMEA nell'ambito del Convegno
"Dop, Igp, Stg: i numeri della qualità"



Settembre 2010

Il mercato delle Dop e Igp in Italia

Introduzione

L'Ismea, da numerosi anni, attraverso l'*Osservatorio sui prodotti Dop e Igp* svolge per conto del MiPAAF (Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali) il monitoraggio delle produzioni afferenti al comparto delle denominazioni e indicazioni geografiche mediante la raccolta dei dati provenienti dagli Organismi di Certificazione, successivamente integrati dai dati provenienti dai Consorzi di tutela e dalla *Rete di Rilevazione Ismea dei prezzi dei prodotti agricoli* e dall'*Osservatorio Ismea sui consumi agroalimentari*.

Al SANA del 2009, Ismea sottolineò che il settore delle produzioni Dop e Igp stava attraversando una fase di particolare rilevanza. La Ue, infatti, aveva avviato una riflessione globale sulla politica di qualità dei prodotti agricoli, che si è tradotta nella pubblicazione del Libro Verde, nella realizzazione di una consultazione in materia e in una Comunicazione della Commissione alle principali Istituzioni europee.

Sempre in ambito comunitario, si segnalò la "rivoluzione" che avrebbe investito il mondo del vino, con il progressivo processo di allineamento alle norme che già vigono negli altri mercati.

È passato un anno e lo scenario normativo di riferimento non ha subito stravolgimenti e, l'unico ulteriore elemento da sottolineare è la maggiore apertura da parte della Commissione all'enfasi sull'origine delle produzioni e delle materie prime utilizzate, mentre prosegue il percorso che consentirà di incorporare le produzioni vinicole tra quelle Dop e Igp.

Al contempo il mercato, sia nazionale che internazionale, continua a trasmettere messaggi contraddittori alla numerosa famiglia italiana delle produzioni certificate che, tuttavia, al di là dell'annoverare nuovi prodotti, sembra faticare a trovare strategie in grado di trasformare le potenzialità in opportunità: a livello nazionale la crisi economica continua a mordere ed il marchio comunitario in molti casi rappresenta un'arma ancora troppo debole per incontrare – da solo – il favore incondizionato del consumatore alle prese con mille difficoltà. Dal mercato estero arrivano le maggiori soddisfazioni ed è da lì che, probabilmente, sarà opportuno ripartire per garantire adeguato fatturato agli operatori delle filiere che intraprendono l'oneroso percorso della certificazione.

Di seguito si riportano in sintesi i principali risultati derivanti dal monitoraggio delle più importanti grandezze di mercato del settore delle produzioni Dop e Igp, a partire,

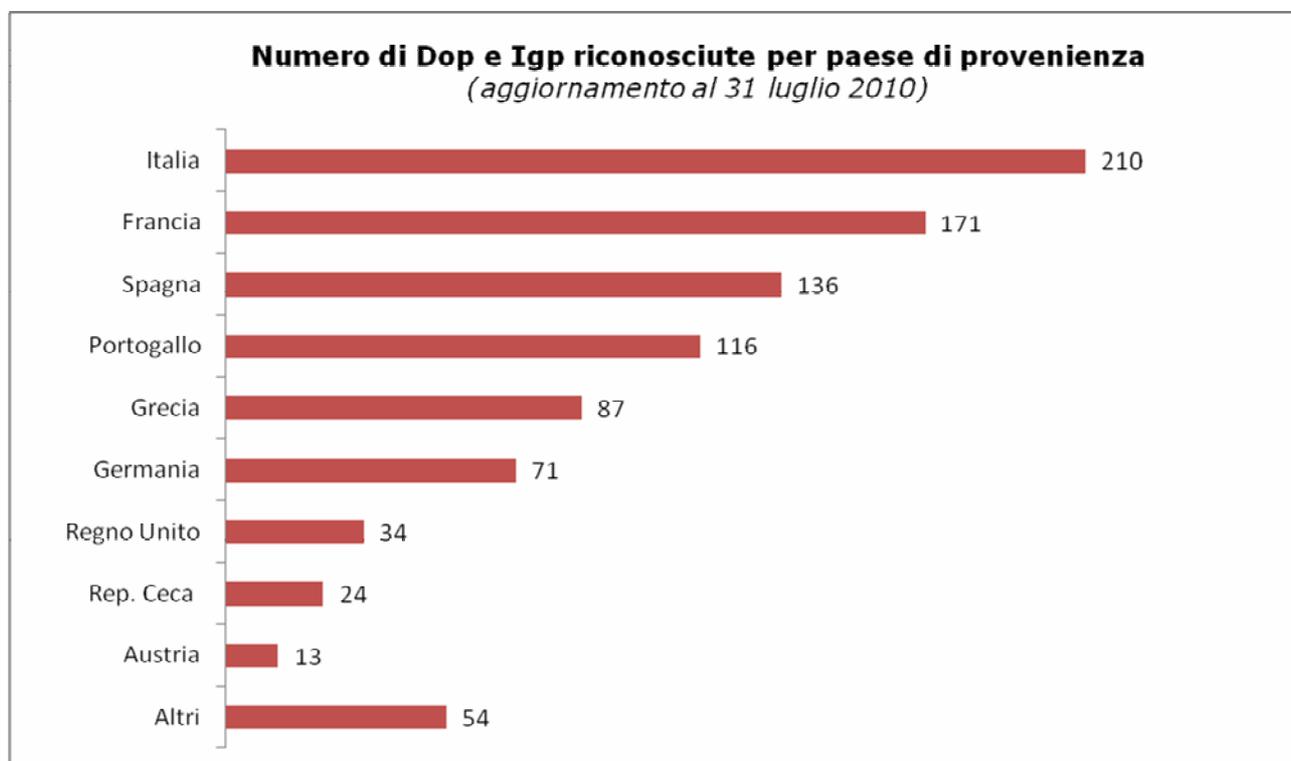
Il mercato delle Dop e Igp in Italia

come di consueto, dall'aggiornamento sul numero di riconoscimenti, per poi analizzare la prima stima del valore 2009 della produzione dei prodotti Dop e Igp nel complesso, l'andamento dell'export e dei consumi domestici.

1. I riconoscimenti

L'elevato interesse da parte dell'agroalimentare nazionale per il riconoscimento dell'origine dei prodotti è testimoniato dall'ulteriore forte incremento dei marchi riconosciuti che ha raggiunto, nel corso del 2010¹ il numero complessivo di 210 tra prodotti Dop e Igp. Soltanto nell'ultimo biennio sono stati iscritti nel registro comunitario ben 36 prodotti (17 nel 2010, 19 nel 2009), un livello mai raggiunto negli ultimi 13 anni.

In questo ambito l'Italia rafforza il proprio "primato" a livello comunitario seguita dalla Francia con 171 e dalla Spagna con 136. Nel complesso, i primi 5 paesi della sponda mediterranea dell'Europa coprono il 79% nel numero complessivo delle denominazioni attribuite a livello comunitario.

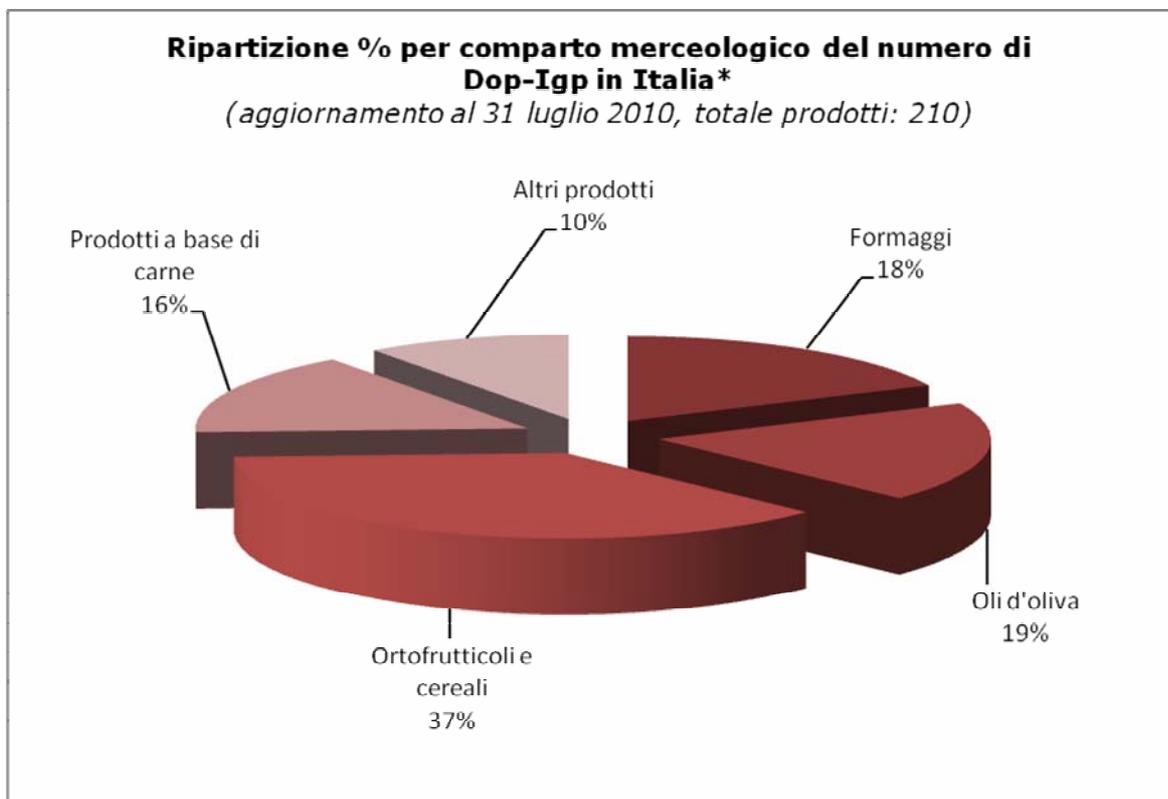


Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Ue

¹ Aggiornamento alla fine di luglio dell'anno in corso.

Il mercato delle Dop e Igp in Italia

In Italia, il tasso di crescita dei riconoscimenti dell'ultimo anno è stato del doppio (+15,4%) rispetto a quello della media dell'Europa comunitaria (+7,4%).

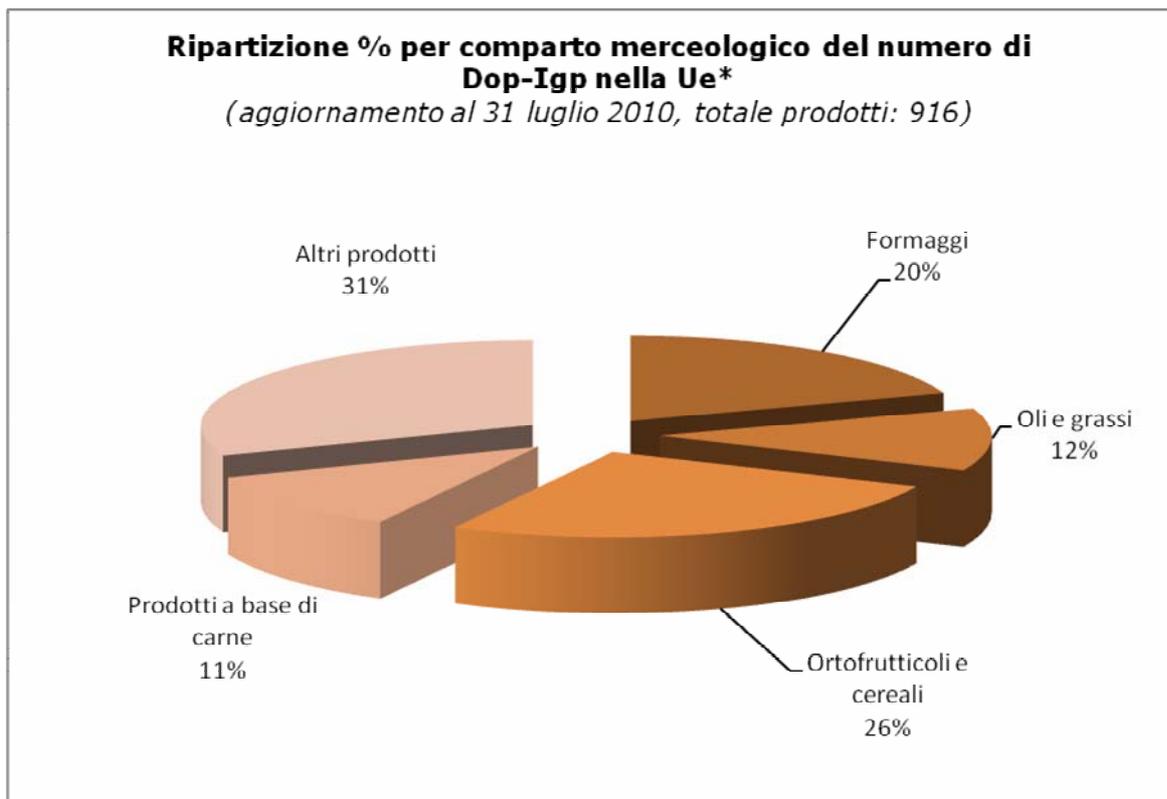


* La classificazione dei riconoscimenti è stata effettuata rispettando la classificazione dei comparti prevista dalla normativa comunitaria
Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Ue

I 210 prodotti italiani riconosciuti sono costituiti per più di un terzo da ortofruttili (37%), categoria che registra sempre grande dinamismo per quanto concerne i marchi di origine; seguono gli oli extravergini di oliva con un peso del 19%, i formaggi con il 18% e i prodotti a base di carne (16%). Il restante 10% è rappresentato da altri comparti, tra cui i prodotti della panetteria, le carni fresche, gli aceti balsamici e gli zafferani.

Rispetto alla situazione media comunitaria, le certificazioni nazionali appaiono più concentrate sulle principali categorie considerate, con particolare riferimento agli *ortofruttili e cereali* (37% contro la media Ue di 26%).

Il mercato delle Dop e Igp in Italia



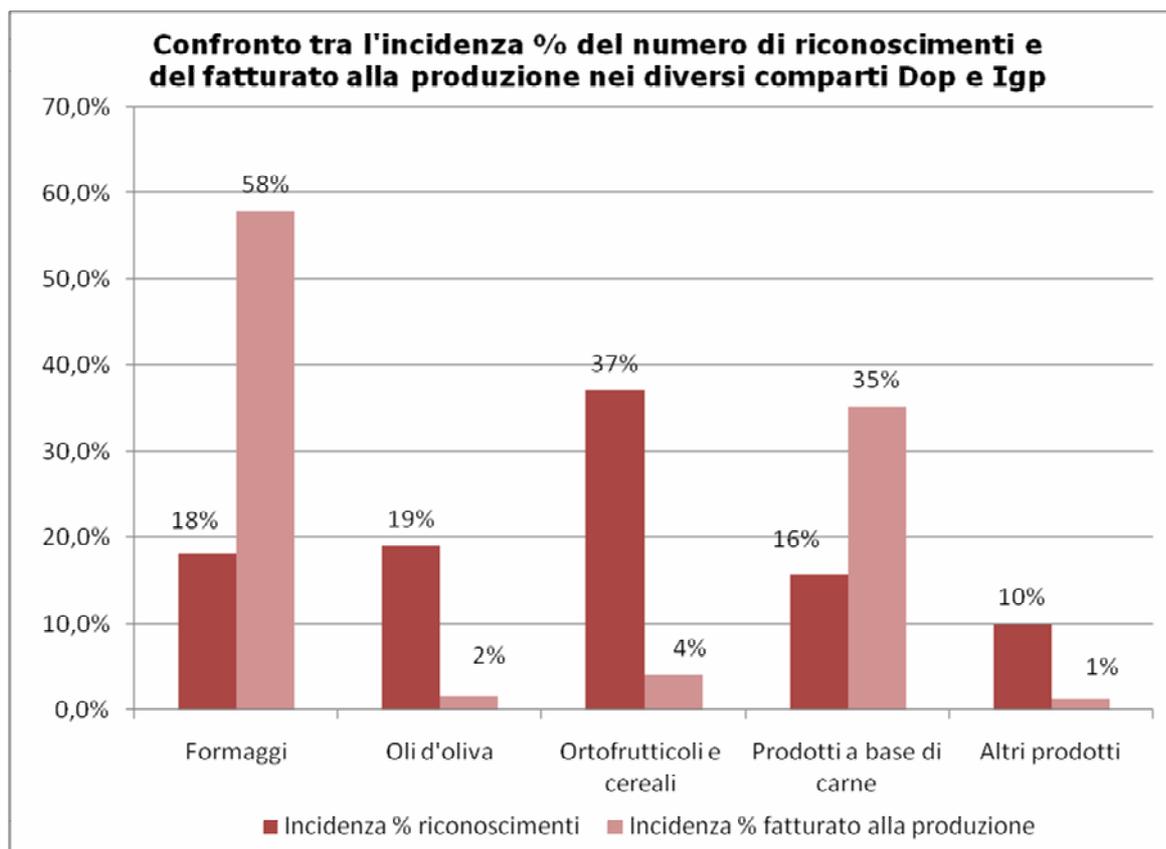
* La classificazione dei riconoscimenti è stata effettuata rispettando la classificazione dei comparti prevista dalla normativa comunitaria
Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Ue

Al di là delle graduatorie, l'analisi dei dati evidenzia, tuttavia, la presenza di alcune incoerenze nell'ambito del comparto. In primo luogo, alla rilevante crescita dei riconoscimenti non sembra corrispondere un altrettanto importante incremento di fatturato. Inoltre, il confronto del peso in termini di numero denominazioni con quello in termini di fatturato all'azienda dei vari comparti Dop e Igp evidenzia forti differenze, soprattutto nell'ambito degli ortofrutticoli e degli oli di oliva (37% contro il 4% per l'ortofrutta e 19% contro il 2% per gli oli).

Tali dati devono essere stimolo di riflessione poiché, al di là dei differenti valori unitari dei prodotti afferenti alle singole categorie, è evidente che, nonostante il grande numero di riconoscimenti, soltanto poche denominazioni sviluppano apprezzabili valori di mercato, mentre la gran parte dei prodotti realizzano fatturati molto limitati, spesso peraltro conseguiti a livello locale. Una recente indagine Ismea sul posizionamento degli oli a denominazione di origine, ad esempio, ha messo in evidenza che il maggior numero di referenze di oli Dop venduti presso la GDA (grande distribuzione

Il mercato delle Dop e Igp in Italia

alimentare) ricade proprio nelle aree di produzione degli extravergini presi in esame². Inoltre dai dati 2009 a disposizione forniti dai Consorzi di tutela emerge che per alcuni marchi di olio di media dimensione produttiva come il Sabina, il Canino, il Chianti Classico e il Terre di Siena la produzione certificata che viene destinata al mercato locale o regionale raggiunge addirittura l'80%.



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Ue, Organismi di Controllo, Consorzi di tutela e Rete di rilevazione Ismea

2. La produzione certificata

Sul fronte dei dati produttivi, nel 2009 come nel 2008, è nel complesso ancora diminuita la produzione certificata di Dop e Igp, dopo l'aumento costante dal 2004 al 2007. La flessione più decisa nel 2009 si è registrata nel comparto ortofrutticolo (-21%), a causa soprattutto del calo riscontrato dalle mele Val di Non e dell'Alto Adige, conseguente a problemi climatici (grandinate) e in qualche misura a scelte

² Per approfondimenti, si veda lo studio "Analisi del posizionamento di marketing degli oli Dop e Igp nella Grande Distribuzione", Ismea, 2009.

Il mercato delle Dop e Igp in Italia

commerciali. Sulla flessione produttiva, inoltre, ha influito il calo della produzione certificata dell'Arancia Rossa di Sicilia, in forte flessione rispetto al 2008 anche in questo caso a causa di problemi climatici.

Evoluzione del n. di riconoscimenti e della produzione certificata delle Dop e Igp (in n. di riconoscimenti, tonnellate e migliaia di litri)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Formaggi						
<i>Numero di riconoscimenti</i>	31	32	32	34	35	36
<i>Produzione certificata</i>	415.709	424.798	456.820	449.857	469.986	462.190
Ortofrutticoli						
<i>Numero di riconoscimenti</i>	42	47	49	55	58	70
<i>Produzione certificata</i>	134.442	231.554	399.644	538.688	432.614	340.865
Prodotti a base di carne						
<i>Numero di riconoscimenti</i>	28	28	28	29	29	31
<i>Produzione certificata</i>	180.848	194.089	188.145	191.677	195.652	196.326
Aceti balsamici						
<i>Numero di riconoscimenti</i>	2	2	2	2	2	3
<i>Produzione certificata</i>	10	13	13	15	11	12.487
Oli di oliva						
<i>Numero di riconoscimenti</i>	35	37	37	38	38	38
<i>Produzione certificata</i>	5.040	7.080	7.782	7.166	8.473	10.310
Carni fresche						
<i>Numero di riconoscimenti</i>	2	2	2	2	2	3
<i>Produzione certificata</i>	5.417	6.001	6.708	7.126	7.575	6.864

Fonte: Elaborazione Ismea su dati degli Organismi di Controllo e Commissione Ue

Un calo di una qualche rilevanza della quantità certificata (-1,7%) si registra anche nel comparto dei formaggi, mentre sostanzialmente stabile è la produzione per i prodotti a base di carne. A fronte di questi segni meno, vi sono comparti che hanno manifestato crescita rilevante come quello degli oli extravergini di oliva (+21,7%) e quello notevole degli aceti balsamici, grazie all'immissione sul mercato di apprezzabili quantitativi di prodotto della *new entry* "Aceto Balsamico di Modena".

3. La stima dei fatturati

Passando ad analizzare i valori di mercato, Ismea stima per il comparto delle Dop e Igp, nel 2009, un giro d'affari potenziale³ di 5,3 miliardi di euro alla produzione, mentre, per quanto riguarda il valore al consumo, si può stimare prudenzialmente un valore di circa 9,4 miliardi di euro di cui 7,5 sul mercato nazionale.

³ Si parla di fatturati "potenziali" in quanto si tratta dei fatturati potenzialmente ottenibili se tutta la produzione certificata, valorizzata a prezzi di mercato, venisse effettivamente venduta.

Il mercato delle Dop e Igp in Italia

Evoluzione del fatturato all'origine delle Dop e Igp

(in milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Formaggi	2.819,8	2.847,9	2.843,0	2.963,2	3.127,7	3.084,9
Prodotti a base di carne	1.565,9	1.606,4	1.534,1	1.588,8	1.671,8	1.874,1
Ortofrutticoli	109,9	184,6	237,4	341,8	270,0	214,4
Oli di oliva	49,8	60,9	64,7	60,3	59,4	83,7
Carne fresca (e frattaglie)	29,8	29,0	36,5	37,1	40,5	39,9
Aceti diversi dagli aceti di vino	3,5	5,3	6,2	7,2	8,5	33,2
Totale	4.578,7	4.735,3	4.722,3	5.001,5	5.178,9	5.333,5

Fonte: Elaborazione Ismea su dati degli Organismi di Controllo, Consorzi di tutela e Rete di rilevazione Ismea

Evoluzione del fatturato al consumo delle Dop e Igp sul mercato nazionale

(in milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Formaggi	3.403,6	3.423,1	3.491,9	3.530,6	3.863,3	3.697,9
Prodotti a base di carne	2.728,3	2.952,7	2.851,4	3.000,8	3.247,3	3.245,4
Ortofrutticoli	157,1	261,0	422,4	647,8	407,7	312,5
Carne fresca (e frattaglie)	78,9	109,5	105,4	112,3	131,5	124,6
Aceti diversi dagli aceti di vino	7,4	10,3	11,0	12,1	5,2	67,3
Oli di oliva	44,8	63,0	57,4	53,0	71,7	66,2
Totale	6.420,2	6.821,1	6.940,1	7.358,7	7.728,1	7.519,8

Fonte: Elaborazione Ismea su dati degli Organismi di Controllo, Consorzi di tutela e Rete di rilevazione Ismea

In relazione ai fatturati, quello all'origine nel 2009 ha registrato un ulteriore aumento del 3%, dopo un quinquennio di quasi ininterrotta crescita, mentre quello al consumo registra un calo di quasi il 3% dopo una costante ascesa dal 2004 al 2008.

L'incremento del fatturato franco azienda è stato determinato da un aumento dei prezzi all'origine dei prodotti Dop e Igp sia sul mercato nazionale che, soprattutto, alla frontiera, che hanno più che compensato la flessione dei volumi destinati al mercato nazionale ed estero.

Il calo del fatturato al consumo sul mercato nazionale dipende invece dalla ricordata diminuzione dei volumi certificati destinati al mercato interno, che non sono stati compensati da un incremento dei prezzi al consumo.

4. L'andamento per comparto

Nell'ambito dei principali comparti, le dinamiche appaiono assai differenti. Nel mercato dei formaggi risultano in flessione dal 2 al 4% circa sia il fatturato potenziale all'origine che al consumo, mentre per i prodotti a base di carne, si registra un aumento del 12% del valore alla produzione cui è corrisposto un giro d'affari sostanzialmente stabile al consumo. Per gli ortofrutticoli, invece, si registrano flessioni

Il mercato delle Dop e Igp in Italia

da oltre il 20% al 23% sia nella fase agricola che in quella al consumo. In riferimento agli oli extravergini di oliva, si rileva un forte incremento del fatturato all'azienda grazie al notevole contributo fornito dalle vendite all'estero, a fronte di una flessione del fatturato al consumo sul mercato nazionale. Per quanto infine riguarda le carni fresche, si registrano diminuzioni contenute sia del fatturato all'azienda che di quello al consumo.

5. La domanda interna

Sul fronte della domanda nazionale, i dati dell'Osservatorio Ismea sui prodotti Dop e Igp evidenziano le difficoltà che negli ultimi anni anche il comparto sta accusando, a causa degli effetti della crisi economica. Infatti, i consumi domestici tendono a ristagnare, contrariamente all'export che, in questa fase, è in grado di garantire ossigeno al settore.

Evoluzione degli acquisti domestici di prodotti Dop e Igp

(in tonnellate e .000 di litri)

	2006	2007	2008	2009	Var. '09/08	Var. I sem. 2010/I sem 2009
Totale Dop e Igp	347.755	329.340	314.500	314.199	-0,1%	1,7%
<i>di cui:</i>						
Formaggi Dop	176.888	174.502	173.483	174.999	0,9%	0,8%
Carni trasf. Dop e Igp	22.458	22.280	21.023	21.620	2,8%	-3,9%
Frutta Dop e Igp	146.302	130.544	117.659	115.703	-1,7%	3,7%
Oli Dop e Igp	2.107	2.014	2.335	1.877	-19,6%	-19,7%

Fonte: Ismea

In effetti analizzando l'evoluzione dei consumi di Dop e Igp sul mercato interno, si osserva che in volume la fase flessiva si è cominciata a verificare già dal 2007, mentre in valore, grazie all'incremento dei prezzi medi al dettaglio, il calo si è cominciato ad intravedere soltanto a partire dal 2009 e nella prima metà dell'anno in corso.

Il mercato delle Dop e Igp in Italia

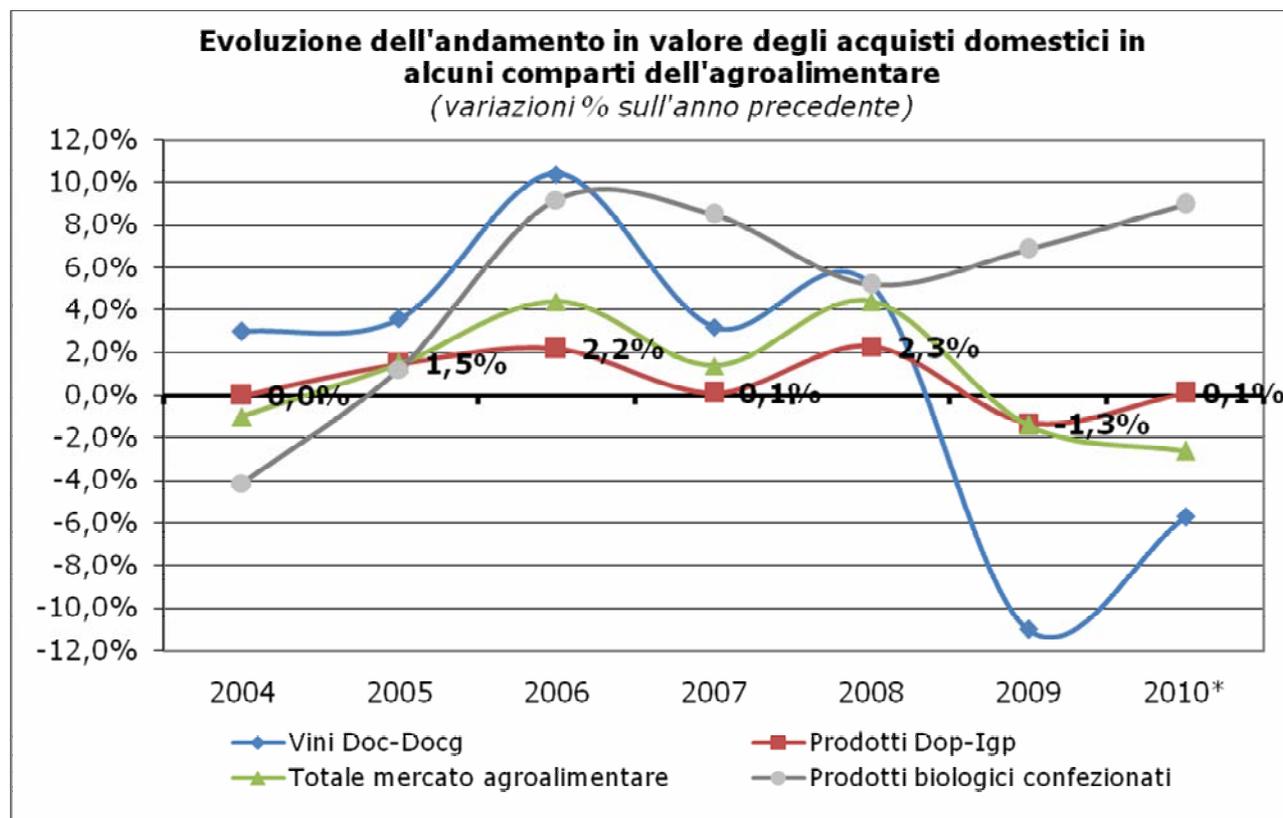
Evoluzione degli acquisti domestici di prodotti Dop e Igp

(.000 di euro)

	2006	2007	2008	2009	Var. '09/08	Var. I sem. 2010/I sem 2009
Totale Dop e Igp	2.390.883	2.411.966	2.459.458	2.428.032	-1,3%	0,1%
<i>di cui:</i>						
Formaggi Dop	1.734.909	1.758.633	1.824.795	1.808.037	-0,9%	2,3%
Carni trasf. Dop e Igp	451.006	455.814	440.853	445.624	1,1%	-6,4%
Frutta Dop e Igp	185.496	178.378	173.158	158.395	-8,5%	-4,3%
Oli Dop e Igp	19.472	19.140	20.652	15.976	-22,6%	-17,9%

Fonte: Ismea

Nel confronto con altre produzioni certificate come quella biologica, dei vini Doc-Docg e Igt e, più in generale, all'agroalimentare nel complesso, si osserva un andamento quasi sempre peggiore delle Dop e Igp almeno fino al 2008 con un graduale, sebbene parziale, riallineamento nel 2009 e nel primo semestre 2010.



*primo semestre 2010 sul primo semestre 2009

Fonte: Ismea

Il mercato delle Dop e Igp in Italia

Nel dettaglio dei comparti, per i formaggi Dop la flessione dei consumi domestici è stata maggiore negli anni 2007 e 2008 in volume, mentre è risultata appena positiva nel 2009 e nel primo semestre 2010; è accaduto invece quasi il contrario in termini monetari, con un peggior andamento nel 2009 (e con una ripresa però nella prima metà dell'anno). Molto più negativo, sia in volume che in valore, l'andamento degli acquisti di frutta di qualità, con flessioni più o meno evidenti negli ultimi 3-4 anni (ma con una ripresa nel primo semestre 2010). Si registra invece un andamento sia in quantità che in termini monetari piuttosto alterno per i prodotti a base di carne.

6. La domanda estera

Dal lato della domanda estera, come già sottolineato, arrivano le notizie più positive per le Dop e Igp. Nel quinquennio 2004-2009 le esportazioni di Dop e Igp sono sempre cresciute, ad eccezione dello scorso anno, in cui soltanto le vendite in volume sono diminuite.

Evoluzione dell'export in quantità di prodotti Dop e Igp italiani

(in tonnellate)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Formaggi	85.278	85.194	101.180	102.578	106.947	106.766
Ortofrutticoli	28.728	46.064	111.990	121.343	130.345	102.115
Prodotti a base di carne	26.108	29.264	28.538	30.693	29.784	31.201
Aceti diversi dagli aceti di vino	6	8	6	6	5	9.987
Oli di oliva	1.534	2.850	3.052	2.856	3.261	5.427

Fonte: Elaborazione Ismea su dati dei Consorzi di tutela

Evoluzione dell'export in valore di prodotti Dop e Igp italiani

(in milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Formaggi	567,0	569,8	596,3	678,4	746,9	833,6
Prodotti a base di carne	248,9	266,4	281,4	299,8	290,2	345,1
Ortofrutticoli	16,1	27,8	25,0	37,9	48,7	57,4
Oli di oliva	17,0	15,0	30,5	29,3	26,3	43,7
Aceti diversi dagli aceti di vino	n.d.	n.d.	0,8	1,2	6,1	3,0*
Totale	849,0	879,0	934,1	1.046,6	1.118,2	1.282,7

* il dato non include l'export di Aceto Balsamico di Modena perché non disponibile

Fonte: Elaborazione Ismea su dati dei Consorzi di tutela

Il fatturato all'export ha invece sfiorato nel 2009 il valore di 1,3 miliardi di euro, con una crescita di quasi il 15% sul 2008.

Nel dettaglio dei vari comparti, che presentano tutti quasi sempre delle crescite del valore dell'export nell'ultimo quinquennio, si rileva nel 2009 l'importante aumento delle vendite all'estero dei formaggi Dop (+11,6%), dei prodotti a base di carne (+18,9%), di quelli ortofrutticoli (+17,9%) e degli oli di oliva (+66%).